

L'ANTICO CANE

Gli ultimi esemplari

In montagna restano solo duecento

SULL'APPENNINO reggiano sopravvivono gli ultimi duecento esemplari o poco più di un cane che, con l'uomo, ha fatto la vita della montagna. È il cane "luvin", il cane da pastore che, se potesse, racconterebbe 1.000 anni di storia e più a fianco dell'uomo in tutta la nostra provincia e, coi greggi, sino nelle marmette e nel mantovano. O, se preferite, il "Lupino dell'Appennino", cane dai colori e dalle qualità uniche e con una innegabile parentela col lupo italiano. Vattelo a immaginare che, proprio a Costa de' Grassi, c'è un ragazzo nemmeno trentenne e nemmeno pastore che, del suo tempo libero, ha 'voto' di salvaguardare e diffondere la cultura di questo migliore amico dell'uomo. Negli ultimi sei anni ne ha già svezziati una cinquantina e non a scopo di lucro.

da pastore che ha servito l'uomo per pascolare i numerosissimi greggi delle nostre montagne: ogni pastore ne disponeva di diversi esemplari. Oggi svolge il suo compito nei pochi armenti, ma ha conservato le sue qualità eccezionali.

LA COSA INCREDIBILE è che questo cane porta ancora evidenti i segni dell'incrocio col lupo italiano nei tempi passati, ogni qualvolta le femmine si accoppiavano 'casualmente' con lui nei pascoli. Lo dimostrano ancora la fisionomia del

ECCEZIONALI
Sono apprezzati per governare le greggi: richieste anche dalla Puglia

muso, lo sguardo, l'altezza del posteriore (più alta del garrese) e l'inconfondibile presenza dello sperone - come nella foto - negli arti posteriori, il quinto dito che non noteremo di certo nei nostri cani da compagnia e nemmeno nel pastore tedesco.

E I PASTORI dei tempi andati a chi potevano rivolgersi per difen-

«QUESTO TIPO di animale - spiega Cristian Ielli - era il cane

LE CARATTERISTICHE

Forte e bello come un lupo

CARATTERI salienti del lupino dell'Appennino - animale con una spiccata somiglianza col Cane Lupo italiano - sono riconducibili a quelli di un animale di taglia medio-grande. Li espone con sicurezza Cristian Ielli. Nella testa, le orecchie diritte e traverse come il lupo, il muso è affusolato e gli occhi piccoli ma particolarmente espressivi. La groppa (posteriore) è più alta del garrese (anteriore) e nell'andatura sono caratteristiche le gambe che si incrociano tra loro, a due a due. Il manto esprime una varietà meravigliosa di colori. Dal grigio, al fumato, con presenza di macchie più o meno scure. La taglia è variabile, e ci può essere anche un'oscillazione di 10-12 cm tra un esemplare e l'altro. Il temperamento dimostra che sono animali molto intelligenti, ma occorre insegnargli. Possono essere impiegati, oltre che nei greggi, come ottimi animali da guardia e da compagnia.

A VALBONA è più diffusa una linea con i cani dal mantello nero e grigio. A Costa de' Grassi le femmine si caratterizzavano per essere più chiare e col muso nero e le calzette nere, mentre i maschi erano grigioni. A Montemiscoso, verso Succiso, portavano il pelo più lungo e muso più fine. Oggi gli esemplari rimasti sono pochi e le differenze si sono appianate. Ma Cristian ormai conosce tutte le parentele e sono preziosi i suoi consigli per chi vuole accoppiare questi animali per evitare la consanguineità. Un ultimo avvertimento: «Gli animali rimasti sono pochi: non disperdiamone il sangue con l'incrocio con altre razze, perché dopo saranno inutilizzabili ai fini riproduttivi». Per saperne di più è possibile visitare il sito www.cane-luvin.eu.



IL «LUVIN»
Il cane da pastore selezionato sull'Appennino. A destra Cristian Ielli

DEI NOSTRI PASTORI

del Lupino dell'Appennino

«Can Luvin». A Costa de' Grassi li alleva e salva Cristian Ielli

dere le loro pecore proprio dai temibili lupi, se non a un cane col sangue, la forza e l'acutezza sensoriale di un lupo, sfruttando però la domesticità del sangue del cane? Eccola qui la storia di questo animale che, negli anni, si è evoluto in questo modo. Ogni paese, certo, poteva avere le sue linee. Così ancora oggi si parla del pastore di Valbona o del pastore di Succiso.

«OGGI, più propriamente possiamo parlare di cane lupino dell'Appennino - prosegue Cristian -, ne saranno rimasti poco più di duecento esemplari, più alcune altre decine incrociate con altre razze canine. Se coltivo il desiderio per la salvaguardia di questi animali è perché da piccolo seguivo per intere giornate i pastori del luogo e ne ammiravo il lavoro dei cani. Poi, cresciuto sono riuscito a mettere a frutto questa mia passione conoscendo Marietto Gentili, di Collagna, che ha sposato questa stessa causa per 20 anni prima di me. E' lui che mi ha indicato i nomi dei pastori dove trovare gli ultimi

esemplari 'puri', non incrociati con le comuni razze canine. Nube e Scirilla sono le mie fatrici, originarie del crinale. Hanno un'intelligenza e una bellezza unica». Ed effettivamente le foto parlano da sole.

GLI ULTIMI PASTORI dell'Appennino conoscono quasi tutti Cristian. E, spesso, vanno da



lui per avere un cane. Così come ha fatto Roberto Ribecco, pastore tarantino ora in quel di Felina. Shelly è la sua capagregge. Vederla lavorare, ascoltare i comandi di Roberto e rincorrere a spostare il gregge - con comandi in stretto dialetto tarantino - a destra, o sinistra, là o vicino è uno spettacolo degno del più bel documentario

mai filmato sulla nostra pastorizia. «E' un cane di cui dovremmo essere orgogliosi - dice Ielli, che di mestiere fa il pavimentista - e che abbiamo solo nella nostra provincia. La linea è sempre quella: sono caratteristiche le diverse tonalità del mantello, la lunghezza del pelo, ma la fisionomia resta immutata. Poi, però, il sangue del lupo ogni tanto fa ancora sentire e può succedere che in una cucciolata nasca un esemplare più alto degli altri».

UN APPELLO? «E' un cane docilissimo, intelligente, non aggressivo - conclude Cristian -, anche se molto attaccato al padrone e diffidente con gli estranei. Ottimo per la guardia. Può essere impiegato anche come cane da compagnia: salviamolo dall'estinzione». Il futuro, se questo cane avrà un futuro, passa attraverso mirate strategie di allevamento, selezione e persone destinate a... portarsi un po' di lupo in casa. Dopo mille anni di storia, a fianco dell'uomo, è un piccolo sogno possibile. Gabriele Arlotti

in 10 secondi

- 1 Il cane da pastore dell'appennino non è riconosciuto come razza ma ha ormai una morfologia piuttosto precisa
- 2 Il «luvin» porta i segni dell'incrocio col lupo italiano nei tempi passati, frutto di accoppiamenti casuali nei pascoli
- 3 Cristian Ielli sta cercando di salvaguardare questa «razza». «Hanno un'intelligenza e una bellezza unica».

OGGI ONLINE SU ilRestoDelCarlino.it

SCOPRI IL «LUVIN» DELL'APPENNINO
Guarda il cane dei pastori reggiani
www.ilrestodelcarlino.it/reggio_emilia